

un assalto generale, e così voleva adempiere il desiderio ardente, da sì lungo tempo nutrito da' miei bravi soldati. Però una pattuglia, avanzatasi di soppiatto la notte del 26 al 27 fino alla porta, scorse con istupore che il nemico aveva in quella notte abbandonato Marghera (1). A tale notizia tutte le guardie delle trincee, e perfino i lavoranti, si precipitarono nel forte, e bentosto sventolò sulle sommità di esso la bandiera imperiale coll'aquila bicipite. Alle ulteriori opere di fortificazione del nemico apparteneva una forte batteria, armata di sei cannoni, ch'esso avea eretta sulla media piattaforma del ponte della strada ferrata, dopo averne fatti saltare i primi archi. Dopo l'occupazione del forte di Marghera, la nostra truppa si avanzò verso il ponte della strada ferrata. Una parte di essa si avanzò fino agli archi fatti saltare in aria; l'altra si gettò nelle lagune e nuotò, sotto il fuoco de' cannoni nemici, fino al forte Sau Giuliano onde impossessarsi di esso. Ma sgraziatamente una granata nemica colpì quel magazzino delle polveri (2), ed oltre a venti di questi valorosi guerrieri, fra cui due distinti ufficiali, rimasero vittima del loro coraggio; essi saltarono in aria insieme a quello. Però il possesso, a caro prezzo acquistato, di

(1) Il bullettino austriaco qui falsa la verità. Quando, pressoché distrutti i forti dall'immenso sforzo delle artiglierie nemiche, i nostri s'accórsero ch'era non pur vana, ma dannosa ogni ulteriore resistenza, pensarono d'abbandonarli; e la ritirata fu così sapientemente diretta e con sì bell'ordine eseguita, che il nemico, ingannato dallo stratagemma ingegnoso, non se ne accorse se non a di fatto, nè entrò i forti deserti prima delle cinque antimeridiane.

(*Raccolta degli Atti, Decreti, Nomine, ec., del Governo provvisorio di Venezia*, vol. VII, p. 363)

(2) Qui pur mente il bullettino. Lo scoppio del magazzino delle polveri non fu prodotto da colpo di granata, ma sì da una mina a ciò disposta, ed accesa con eroico coraggio, sotto gli occhi dello stesso nemico, da uno de' nostri. Esso fece saltar in aria, non solo il magazzino, ma tutte le costruzioni dell'isola, involgendo nella loro ruina la barca austriaca, che s'era troppo temerariamente affrettata a prendervi terra.

(*Raccolta degli Atti, Decreti, Nomine, ec., del Governo provvisorio di Venezia*, vol. VII, p. 364).